

IL PUNTO DI VISTA PASTORALE

INIZIAZIONE CRISTIANA

La questione educativa è oggi di grande rilevanza nella società e nella chiesa. Gli stessi vescovi italiani hanno indicato come prioritario l'impegno educativo nel decennio 2010-2020: "Educare alla vita buona del vangelo" e negli Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia: "Incontriamo Gesù"

I vescovi italiani, in continuità con il Concilio Vaticano II, negli orientamenti per il decennio e per l'annuncio e la catechesi, indicano la parrocchia, in quanto vicina al vissuto delle persone e agli ambienti di vita, come il luogo privilegiato per l'educazione alla fede attraverso la celebrazione, la catechesi e la testimonianza della vita. Nella parrocchia ci sono gli elementi fondamentali per un cammino di fede che porta alla pienezza della vita in Cristo. La catechesi risulta quindi il primo atto educativo della chiesa, perché accompagna la crescita del cristiano dall'infanzia all'età adulta, ed ha come compito specifico formare la "mentalità di fede", iniziare alla via ecclesiale, integrare fede e vita⁵. In questo quadro si colloca la proposta dell'Ufficio catechistico diocesano, che ha pensato di offrire ai catechisti, ai diaconi e ai sacerdoti e della Diocesi un "Progetto catechistico" che, radicato nel Progetto catechistico della Chiesa italiana, offra la possibilità di ripensare e rinnovare il modo di fare catechesi, per qualificare sempre più questo servizio che si realizza in ogni parrocchia.

La meta che la proposta si dà è di rinnovare la pastorale catechistica, per condurre la Chiesa a una esperienza di vita interiore, che le consenta di "ritrovare in sé stessa, vivente ed operante nello Spirito Santo, la parola di Cristo e di proclamarla con ferma fiducia agli uomini del nostro tempo".

Tale meta richiede come necessari alcuni obiettivi intermedi:

- Iniziare un rinnovamento della catechesi che coinvolga tutta l'attività pastorale della comunità, che faccia crescere la venerazione e la fedeltà alla Parola di Dio da parte dei catechisti e la loro responsabilità nel servizio e nell'educazione della fede.
- Preparare itinerari di catechesi e di formazione alla fede nella fanciullezza e preadolescenza: per la crescita e maturazione nella fede particolarmente nell'età dell'adolescenza-giovinezza; per la ripresa del sacramento del Matrimonio da parte dei genitori; per la formazione sistematica e permanente del cristiano adulto.

EVANGELIZZAZIONE DEGLI ADULTI

Il termine adulti si riferisce a soggetti e situazioni molto differenziate: i fidanzati che fanno un corso in preparazione al matrimonio, ormai in larga parte conviventi e non pochi con figli; i genitori che portano i bambini per il battesimo; i genitori dei ragazzi dell'iniziazione cristiana; le coppie di sposi più o meno avanti nel loro matrimonio; i single; gli anziani. Si tratta talvolta di persone che hanno fallito il loro primo matrimonio, di persone che non vediamo più dal giorno della cresima ma che riappaiono in occasione di un funerale o di un matrimonio dei loro amici. Uomini e donne che incontriamo sul posto di lavoro, per nulla indifferenti al senso della vita, ma che non vedono la chiesa come un luogo per loro significativo. Come porsi di fronte a un mondo così vasto e differenziato? Quale vangelo annunciare loro? In quale modo?

La questione fondamentale della catechesi degli adulti non è il metodo (che pure è molto importante), non è il contenuto (che pure è essenziale), ma è la figura di fede che abbiamo in mente e l'esperienza di chiesa che facciamo vedere e proponiamo loro.

Cosa siamo chiamati a dire agli adulti? Quale annuncio in un orizzonte di grazia e di gratuità?

Qual è il tempo opportuno per far risuonare l'annuncio agli adulti? Il tempo opportuno sono normalmente le "crepe" che si aprono dentro le esperienze umane che come adulti e adulte viviamo nell'arco della nostra vita. Non è nei periodi di stabilità (culturale, affettiva, economica, fisica...) che l'annuncio può farsi sentire in noi, ma quando gli equilibri raggiunti vengono sconvolti. A queste rotture noi diamo il nome di "crisi", intese come l'intervenire di una discontinuità nella propria vita, una discontinuità per eccesso o per difetto. Per eccesso: l'apparire di un di più gratis che sorprende (come un amore che si affaccia improvviso, un figlio che nasce, una causa che appassiona, una cosa bella che sorprende). Per difetto: l'affacciarsi di una minaccia di morte (una perdita, una situazione di solitudine, una ferita, un fallimento, una malattia, un lutto). Le sorprese sono delle possibili aperture, le ferite possono diventare feritoie. Le "crisi" intese come interruzione dell'ordinario sono possibili "soglie di accesso alla fede". Dentro queste esperienze ci viene incontro il mistero umano nelle sue due facce: quello della vita e quello della morte. In ognuno di questi passaggi fondamentali è in gioco un'esperienza pasquale: il desiderio di vita e la minaccia della morte: vale per un innamoramento, la nascita di un figlio, una crisi affettiva, una malattia, ecc. Perché da soglie queste esperienze possano diventare acconsentimento e professione di fede è necessario che ci sia una "rivelazione" e uno "svelamento", una testimonianza cioè di qualcuno che aiuta a far cogliere una "Presenza a favore" in tutto quanto ci succede. In modo che le persone possano dire, come Giacobbe, «Il Signore era qui e io non lo sapevo!» (Gen 28,16).

Il problema della catechesi degli adulti non sono gli adulti, ma siamo noi adulti. O meglio, è un problema loro e nostro insieme. Siamo tutti in un guado, in un grande cambiamento culturale. Siamo tutti dunque chiamati a un secondo annuncio, che suppone un secondo ascolto. Un secondo **ascolto di quello che Dio ci sta dicendo in questo momento, attraverso le nostre storie di vita**. Un secondo ascolto di Dio, che passa attraverso l'ascolto di quello che lui sta facendo nelle nostre vite. Non dunque una catechesi degli adulti, tantomeno agli adulti, ma **"con gli adulti"**, noi con loro. Con i fidanzati, i genitori, le coppie in crisi, i giovani, gli anziani... creiamo nelle nostre comunità dei luoghi di secondo ascolto che potranno diventare dei luoghi di secondo primo annuncio. Non a loro, ma con loro. Non per loro, ma con loro.

Il lavoro in atto è partito quindi dall'ascolto degli adulti con la modalità dei focus group, la riflessione personale e nei vicariati, con gli operatori pastorali.

L'obiettivo che si vuole raggiungere è di mettere a disposizione materiale di annuncio per raggiungere gli adulti nelle loro situazioni di vita.